

L' AVVENTURE
AMOROSE
OSSIA
LA DONNA
LIBERATA DAL CASO

FARSA PER MUSICA A 5. VOCI
DI FILIPPO CARMINATI
ACCADEMICO QUIRINO
DA RAPPRESENTARSI

NELL' ANTICO , E RINNOVATO
TEATRO PACE

Il Carnevale dell' Anno 1806.

POSTO IN MUSICA DAL SIG. MAESTRO
FRANCESCO ARRIETA ROMANO.



IN ROMA. *Chiesa O. P.*

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli
vicino la piazza di S. Andrea della Valle.

Col permesso de' Superiori.



PERSONAGGI.

Prima Donna Buffa assoluta.
ORILLA villanella.

La Signora Anna Toisman.

Primo Buffo assoluto
IL BARON CUCCU-
TRILLO viaggia-
tore.

Il Signor Giovanni
Rossi.

Secondo Buffo.
MONSU' TARAN-
TOLA viaggia-
re compagno del
Barone.

Il Sig. Filippo Spada.

Primo mzzo Carattere assoluto.
GIOCONDO villano benestante, Mago per
bizzarria.

Il Signor Filippo Celli.

Seconda Donna Buffa.
LIGORINA villanella amante non corris-
posta da Giocondo.

La Signora Teresa Giovagnoli.

*La Scena si finge in un Villaggio
spettante a Giocondo.*

*Pittore, e Direttore delle Scene il si-
gnor Michele Ilari.*

*Vestiario tutto nuovo fatto, e diretto
dal signor Federico Marchesi.*

AT-

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Oscura Grotta con diverse caverne, che
conducono per altre vie scoscese, ed
incerte, e gran sasso da un lato. Nel
mezzo gran Piramide, con un serpen-
te, che la circonda.

*Baron Cuccuttrillo, e Monsù Tarantola cer-
cando la via per fuggire, si avvegono
di un' iscrizione, che comparisce all'istan-
te della detta Piramide, ed eseguendosi
dai medesimi quanto è descritto; al colpo
di una pistola si cambia la scena in una
Marina con bastimenti, e fabbriche gran-
diose, e la detta Piramide si trasforma in
Orilla vezzosa pastorella.*

Cuc. Oh che luogo tetro è questo?

Tar. Oh, che brutta oscurità.

Cuc. Già vacillo, il passo arresto.

Tar. Chi soccorso, oh Ciel ci dà.

a 2 Caro amico ove noi siamo
Per pietade chi ci ajuta,
Quì la strada abbiam perduta
Abbi oh Ciel di noi pietà.

*(qui comparisce alla piramide un' iscri-
zione.)*

Tar. Un' iscrizione quì veggo.

Cuc. Prendo gli occhiali, e leggo.

a 2

a 2

a 2 Ohimé, che dal tremore
Mi palpita già il core,
Di me, che mai sarà.

Cuc. „ Amico passeggero (legge)
„ Se il Drago ucciderai
„ Gran cose quì vedrai
„ Da far meravigliar . „

Tur. Amico, che ne dici?

Cuc. Ci vuol risoluzione.

Tur. La polvere al focone
Ecco rinfresco subito,
Vediam tal rarità.

(Tarantola spara la pistola, accade il prodigio .)

Ori. Dal profondo degli orrori
Io riveggo i rai del giorno,
L'usignol sento d'intorno
Mi diletta col cantar .

Cuc. Amico dove siamo?

Tur. Che colpo niuno uccisi?

a 2 Che siano i Campi Elisi?
Mi par, ma non sarà.

a 3 Io non so dove mi sia
Sento in petto un dolce foco,
Che avanzando a poco a poco
Mi riduce a delirar .

Cuc. Ditemi Madamina
Dove diavolo siamo .

Tur. E come quì con voi or ci toroviamo .

Cuc. Son rimasto insensato,
Il cervello galoppa ,
Esser parmi un pulcin dentro la stoppa .

Ori. Amici non tremate
Tutto vi narreró : zitto ascoltate .

Cuc.

Cuc. Non parlo, eccomi quá .

Tur. Appagate la mia curiosità .

Ori. Tra queste selve trovasi,
Un gran Mago possente,
Ciocondo vien chiamato ,
Contro di me adirato,
Per non volerlo amare,
L'empio mi fe inserrare
Dentro quell'urna orribile,
Che colá voi vedeste
Fino, che non giungeva
Un forastiere a sorte,
E se il Dragone al fin non uccideva,
Io più la libertade non aveva .

Or riconosco in voi

I miei liberatori

E nel mio core fino, che avró vita
Questa vostra pietá terró scolpita .

Cuc. Infelice Donzella!

Pel dispiacer mi vien la tremarella .

Tur. Venite, non temete,
Noi vi saprem guardarvi .

Cuc. Andiamo al bastimento a ristorarvi .

Ori. Ma se giunge la nuova
All' indegno villano...

Tur. Non temo di stregoni,
Sarò il suo precipizio,

Io gli porrò del senno, e del giudizio.

Che non farei per voi

Occhietti di brillanti,

Andrei con gl' Elefanti

I Mostri a debellar .

Giá sono un Marte in campo

Terribile, e fetoce,

a 3

Spa-

Spavento con la voce
Ancora gl'Elementi,
Se arrotto poi li denti
Li ciucci, li cavalli
Dentro le cupe valli
Io faccio anche tremar.
Madama non ridete,
Son diavolo sapete,
Ho una faccetta dura,
Nessun mi fa paura,
Che fin nel Ciel le stelle
Io seppi disfidar. (via)

S C E N A II.

Orilla, ed il Baron Cuccutrillo.

Ori. Mio signor gli son serva.
Cuc. Ma perchè voi partite?
Ori. Vado dal padre mio
A baciargli la mano.
Cuc. Carina il vostro nome?
Ori. Orilluccia mi chiamo.
Cuc. Siete bella...
Ori. Che dite?
Cuc. Mio ben perchè tacete.
Ori. Ma voi mi confondete.
Cuc. Cara vi dico il vero
Meritate sposarvi a un cavaliere,
Credetemi lo giuro,
Che quel vostro contegno
Unito alla beltà...
Ori. Deh tacete signor per carità.
Cuc. Vi miro con amore,
Tremo non so perchè.
Ori. Caro mi batte il core,

Sa-

Sapete, che cos'è?
Cuc. Voi ditelo carina.
Ori. Son tanto innocentina,
Ditelo voi per mè.
Cuc. Cupido tristarello,
Che pian, pianin bel bello
Mi pizzica il mio core,
E palpar lo fá.
Ori. Anch'io carino sento
Un fiero, e rio tormento,
Che smania, che vapore,
Mio ben qualche pietá.
Cuc. Ajuto.
Ori. Io manco.
Cuc. Ohimé!
Ori. Carino cos'è stato.
Cuc. Mi manca adesso il fiato.
Ori. Oh Ciel! che male avete?
Cuc. Voi medicar potete
Il male del mio cor.
a 2 Che caldo, che mi viene, !
Ohimè, che strano affetto,
E un mantice il mio petto,
Che baiza quá, e là. (partono)

S C E N A III.

Bosco corto.

*Giocondo, indi Ligurina con canestro
di frutta.*

Gio. Dal mio bene abbandonato
Come mai viver potrò;
Sono amante sventurato,
Più riposo al cor non hó.
Tema pur quell'alma ardita,

a 4

Te-

Tema pur quell'empio core,
Che d'un Mago il gran furor
Saprà tutto far tremar.

L'empia Orilla fu posta in libertà
Dai sciocchi viaggiatori,
Ed or li pazzi amari
Tentono d'inveire
Contro la mia bravura.
Li voglio far morir dalla paura.

Lig. Signor, se permettete.

Gio. Ligorina, che brami?

Che pretendi da me, in tal momento.

Lig. Queste frutta, signore, io vi presento.

Gio. Son belle, e belle assai,

L'accetto di buon core,
Saprò ricompensare il vostro amore.

Lig. Vorrei dir, non m'ardisco...

Gio. Che m'ami, mi vuoi bene.

Lig. Dal primo istante, oh Dei,

Che vidder gl'occhi miei
Il gentil vostro volto, a poco a poco

In me si accrebbe l'amoroso fuoco.

Gio. Lasciami te ne priego,
Non mi parlar d'amore.

Lig. Mio signore scusate,
Non ho la grazia il brio
Della vostra Orilluccia,
Or, ch'è sciolta da lacci
Tornerete ad amarla?

Gio. Ligorina ti prego
Non mi straziar cotanto,
Ella m'innamorò, io l'amo tanto. *(via)*

SCE-

Lig. **D**unque per me è finita,
La sentenza fatal mi diè in un punto,
E il mio morir miseramente, è giunto,

Ori. Ligorina tu piangi?

Lig. Del mio tormento
Vuò narrarti il motivo.

Ori. Voglio spiegarti anch'io
La barbata cagion del dolor mio.

Lig. Tu potresti ajutarmi.

Ori. Dei tuoi deliri, o cara,
Spiegami la cagione.

Lig. Amo una tigre, un'orso, ed un leone.

Ori. Ma chi è mai quest'oggetto,
Che ti fa delirar il cor nel petto?

Lig. Giocondo è l'idol mio,
Parlagli tu per me: digli, ch'io moro,
Digli, che gli occhi suoi
M'anno ferito il core.

Ori. La mezzana di altrui non son d'amore.

Lig. Menzognera, spergiura.
L'ami, l'amiloso: non puoi negarlo,
Sposalo pur. ma sappi...

Ori. Io amarlo, non sia mai,

Lig. Negarmelo, perchè?
Giocondo ha d'esser mio. *(rabbiosa)*
Ori. Il vostro merto è grande, *(deridendola)*
Non ne so dubitar, siete bellina,
Quella vostra maniera
Gentile, e delicata.

Lig. Io non ne posso più brutta sguajata.
(rabbiosa)

Ori. Ma come, non intendi il mio linguaggio,
(gio,

Ch'io l'odio a morte, e se l'amai da pria.

Lig. Tu mel contrasti, la veritá qual sia.

Ori. Più soffrirti non deggio.

Lig. Pettegola insolente.

Ori. Io ti darò de' schiaffi. (*avventandosi*)

Lig. A me i schiaffi cospetto? (*irritata*)

Ori. Che dissi poverina,
Schiaffeggiar la sposina.

Lig. Vá pur, ma sappi,
Ch'io rivolgo da te la pace mia.

Ori. Senz'altro quí costei dato ha in pazzia.

Su scanzatevi birbanti
Ecco passa la sposina;
La birbetta soprafin
Deh ajutatemi a guardar.

Lig. Non saresti già la prima,
Che ben bene ho schiaffeggiata,
Vá pettegola sfacciata
To vuoi farmi rovinar.

Ori. Brutta scimmia maldicente.

Lig. Se la bil saltar mi fai.

a 2 Superbetta lo vedrai,
Se la man sapró adoprar.

Ori. Donna sciocca, seducente.

Lig. Petulante, arrogantella.

Ori. Ti deridono la gente.

Lig. Ti cempiango poverella.

Ori. Graziosina.

Lig. Sei una matta.

Ori. Sei una sciocca.

Lig. Una frabutta.

a 2 Ah di rabbia tremo tutta.
Nè mi posso più frenar. (*via*)

SCE-

S C E N A V.

Vasta Campagna, con montuosa
da un lato.

*Il Baron Cuccutrillo, M. Tarantola .
indi Giocondo .*

Cuc. **V** edesti il Mago amico?

Tar. Che Mago? Io non ci credo,
Lo vidi da lontano,

Egli un gatto mi pare Americano.

Cuc. Dice, che sia potente.

Tar. Dunque temi lo sciocco?

Cuc. Eccolo, a noi sen viene.

Tar. Che figura grottesca;

Amico non parlare,

Io lo voglio far bene disperare.

Gio. Numi, Numi tremendi

Al mio possente braccio

Date forza, e valore.

Cuc. Mi manca la favella.

Tar. Animo, e core.

Cuc. Signor, la riverisco.

Tar. Signore, vi saluto.

Gio. In questi alberghi strani

Cosa mai pretendete?

Parlate cosa dite? o morti siete?

Cuc. Diró, ecco principio,

Mi manca la favella.

Tar. Siamo due viaggiatori,

Sol per mera nostra curiosità

Osserviam le Città...

Cuc. Le ville, ed i castelli,

Le selve, gli antri oscuri.

Tar. E timor non ci fan li musì duri.

*a 6**Cuc.*

Cuc. E voi, signor, chi siete?

Gio. Un Mago mi vedete,
Che comando sugli astri, e sui pianeti,
E ad ogni cenno mio
Vi faccio subissare.

Cuc. Non si stia, signore, a incomodare.

Gio. Tu mi sembri un bardasso,
Forse tu sei un Cavaliere a spasso. (glia.)

Cuc. Io sono, mio signore, un uom di va-

Tar. Son Tarantola il Duca della Paglia.
(paoneggiandosi)

Tar. Siete due gran ridicoli,
Invoco il Fiume stige,
Acciò, che questo venerato Nume
Subito, come suole,
Vi faccia trasportar di là dal sole.

Cuc. Amico non é mago.

Tar. E' un ciarlatan di piazza.

Gio. Povera gente pazza,
Non vi voglio avvilire,
Benché vi possa in statue convertire.

Al mio valor t'arresta (a *Tar.*)

Omo melenso, e insano,
Potrei con la mia mano
Farti precipitar.

Crudel, se mi cimenti, (a *Cuc.*)

Di te fo un'aspra guerra,
Se batto un piede in terra
Ti faccio rovinar.

Ah nel mirarli or' io!

In mezzo a tanto orrore
Scemando va al mio core
Sí fiera crudeltá,

Non m'irritate, indegni,

Son

Son sì possente, e forte,
Che trema fin la morte
A tanto mio valor. (via)

SCENA VI.

*B. Cucutrillo, M. Tarantola, indi Orilla,
in fine Giocondo.*

Tar. **A**mico, che ne dici?

Cuc. Avesse al fin da farci
Morir dallo spavento.

Tar. Dal ridere daver crepar mi sento.

Cuc. In somma Orilla é mia.

Tar. Tu dici una bugia.

Ella fedele, con amor mi guardò,
E un sospiro gentil per me gettò.

Cuc. Vedi; che sei in errore,
Spiegandogli il mio core,
E tutto il dolce affetto,

Mi sorrise in amor, mi fé l'occhietto.

Tar. Eccola a noi sen viene. (viene *Ori.*)

Cuc. Deciderá di noi, di nostre pene.

Tar. Madama ho risoluto,
Tanto è grande l'amore,
Che per voi nutro in petto,
Che all'istante ho deciso,
D'essere il vostro sposo all'improvviso.

Cuc. Eccovi Madamina
Un'amator sincero,
Se mi date la mano,
Mio bel Nume adorato,
Grideró come un gatto spiritato.

Ori. Ambo mi siete cari,
Ma indecisa son'io, (viene *Giocondo*)
Giocondo il prepotente

Pre.

Pretende la mia mano.

Tar. Io saprò bastonar l'empio villano.

Gio. (Empj, biganti, audaci,
Spiriti dà' neri chiostri

Venite a spaventar quest'empj mostri.)

Cuc. Mio ben, che cosa fate?

Tar. Dunque questo mio cor voi consolate.

(*qui si sente un grantuono, ed un lampo*)

Ori. Par, che si oscuri il tempo.

Cuc. Quì decider dovete di mia sorte.

Gio. Quì dovrete sorbir, e strazj, e morte.
(*a Cuc.*)

Cuc. Ohimè, che intesi mai!

Tar. Via, cara sposina, (ne.

D'un vostro amante abbiate compassio-

Gio. Ti sbranerà quì un'orso, ed un leone.
(*a Tar.*)

Tar. Ajuto, Mamma mia. (*tremando*)

Orl. Ah sarà il Mago certo,

Che ascolta i nostri detti,

Quì ci fa spaventare.

Gio. Empia donna ti voglio subissare. *ad Or.*
(*qui principiano altri lampi più frequenti.*)

Cue. Ohimé, che gran rovina.

Ori. Che sciagura é mai questa.

(*qui si udranno delli tuoni; e principierà a piovere.*)

Tar. Un tono mi ha colpito in sulla testa.

Cuc. Fuggiamo poverini.

(*qui principierà il temporale con impeto.*)

Tar. Che gran brutta figura.

Ori. Io moro di spavento.

Cuc. Io di paura.

Tar. Dove vado, ohimè, che orrore,

Cuc. Chi m'ajuta per pietà.

Ori. Come in sen mi batte il core,
Io non so dove mi sia.

Gio. Già è confusa l'alma mia,
Che bisbiglio è questa quá.

Gio. Numi del cupo averno
Dalli tartarei chiostri
Venite, oh fieri mostri
Quest'empj a trucidar.

(*si presentano quattro furie con le faci accese spaventando.*)

Cuc. Io moro quì di vermini.

Ori. Oh Ciel! Chi mi dà aita.

Tar. La povera mia vita
Salvar non si potrà.

Gio. Or sono nel cimento
Que' sciocchi spaventar.

(*qui rinforzano le furie con spavento grande.*)

Tar. Ajuto, Mamma mia.

Ori. Più reggere non posso,

Cue. Io son precipitato.

a 3 Mi manca adesso il fiato,
Vorrei di quá scappar.

Gio. Vi voglio subbissar.

a 3 Ah stregone indiavolato!
Quì di noi ti prendi gioco,
Veggio i lampi, veggio il foco,
Io già vó a precipitar.

Gio. Son per loro così irato,
Ma di lor mi prendo gioco,
E vedranno a poco a poco
Se li faccio delirar.

(*partono da vie opposte*)

S C E N A VII.

Ligorina, indi Tarantola, e poi il
B. Cuccutrillo.

Lig. **V**edete quell' ingrato
Non m' ama, ed or mi fugge,
Eppur non sono brutta,
Ho qual cosa di bello,
Ora ben mi sovviene
Quel, che diceva Mamma,
Che amore é un gran tiranno, (no.
Che reca al nostro cor tormento, e affan-

Tar. Ragazza mia ajutatemi,
Quel mago indiavolato
Mi cerca da per tutto,
Quí rermina la scena in pianto, e in lutto.

Lig. Poverino fuggite
Dentro di quella tana. (*accennando la
grotta.*)

Tar. Mi viene il freddo già della terzana.
(*entra nella grotta.*)

Lig. Che bel giovine é questo,
Davver mi piace assai.

Cuc. Ajutatemi voi vezzosi rai.

Lig. Che cosa v' é accaduto?

Cuc. A tutti cerco ajuto,
E non trovo pietà:

Quel Mago inviperito
Mi vuol morto impietrato,
E a tanta crudeltá

Vedo Mamma, che piange, e il mio papá.

Lic. Ma perchè Orilla amate?

Cuc. Le sue orribili occhiate
M' han trapanato il core

Ac-

acqua, acqua ci vole a tanto ardore.

Lig. Lasciate quella sciocca,
Anch' io vorrei o caro
Offrirvi in quest' istante
La mia mano, ed il core.

Cuc. Orilla, Orilla mia,
Se non sposo colei
Ragazza mia, ti giuro,
Che per la smania dò la testa al muro. *via*

Lig. Ma come mai è possibile,
Che il mio bel personale
Non faccia delirar l' uomini tutti,
Non parmi essere ingrata,
Son graziosa, modesta, e delicata.

Son ragazza onesta, e bella,
Non so far la fraschettona,
Non so brutta, e sono buona,
E mi faccio bene amar.

Se m' incontra per la strada
Qualche sciocco zerbinetto,
Chi mi guarda con affetto
Mi fa tutta vergognar.

Son modesta, son bonina,
Sono tutta innocentina,
Ma lo giuro in quest' istante,
Se mai trovo qualche amante
Per l' affanno, per l' amore
Voglio farlo disperar. (*via*)

S C E N A VIII.

Il Baron Cuccutrillo spaventato.

Misero dove vado!
Dove, oh Ciel! mi nascondo
E' finita per me, non v' é più mondo.

„Cuc-

» Cuccutrillo infelice
 » Non miro altro, che larve
 » Avanti agl'occhi mie,
 » Assistetemi voi pietosi Dci.
 » Solo già tremo ohimè!
 » Senza soccorso, aita,
 » La misera mia vita
 » E' degna di pietá,
 » Oh che brutto grugnaccio, che sta là.
 (si vede un mostro)

» Povero Baroncino
 » E finita per te.
 » Fuggiamo per di quá: (si vede altro mostro.)

» Ajuto, mamma mia,
 » Cosa soffrir mi tocca,
 » Già mi ballono i denti entro la bocca.
 Spirito, bello bello
 Abbi di me pietá. (si accosta lo spirito.)

Sentimi Farfarello
 Tirati un po più in là. (altro accostandosi.)

Andró di quá signore,
 Di là come vuò lei.
 Quando finisce, oh Dei!
 La vostra crudeltà.
 Carino mi sentite,
 Non esser così irato;
 Come gli puzza il fiato,
 Che smania, che mi dà.
 Son stordito, ed avvilito,
 Disperato, sbalordito
 Piú non so dove mi sia,

La

La mia testa scappa via,
 Nè la posso più frenar. (via)
 S C E N A IX.

Giocondo, ed Orilla incontrandosi, a suo tempo M. Tarantola, e poi il B. Cuccutrillo.

Gio. **A**lfin t'ho pur trovato
 L'Empia Donna assassina,
 Ah, che tu alfin sarai la mia rovina.

Ori. Ah! Giocondo pietá.

Gio. Non la merti, spergiura.

M'odii, lo so, ma pria,
 Che sposi un'altr'amante,
 Io cader ti farò mort' all'istante. (via)

Ori. Costui mi fa paura,

Sempre per me la sorte

Si mostra sí spietata.

Tar. Musetto di frittata, (uscendo dalla grotta)

Se quella bianca man non mi cedete,
 Or qui morto all'istante mi vedrete.

Ori. Sento una smania al core,

Forse caro sarai,

E il mio dolce tesoro.

Cuc. Son fuggiti i demonj,

Or, che sò in libertà,

Cercar voglio Orilluccia dove stá.

(cercandola)

Tar. Mio bene, che facciamo.

Cuc. Orilla mia sposiamo.

Tar. Tocca a me.

Cuc. Sono il primo,

Tar. Amico cosa dici?

Cuc.

Cuc. Più amici non conosco,
Son feroce leon dentro d'un bosco.

Ori. „ Piano, piano fermate,
„ Perchè così gridate
„ In mezzo a voi, miei cari,
„ Più resistere non sò.
„ Odo sull'arboscello
„ Il passero, il franguello,
„ Che smania al nostro affanno,
„ Perchè amore è con noi troppo tiranno.

Dolci speranze amiche,
Che intorno al cor mi state,
L'affanno mio calmate,
Che pace in sen non há.

Consolati, ben mio. (*a Cuc.*)

Amami con affetto:

Mi sento in questo petto (*a Tar.*)
Il core a palpar.

Che pena, che tormento,
Che smania, oh Ciel, che affanno
Amor crudel tiranno
M'induci a delirar. (*via*)

S C E N A X.

Tarantola, e Cuccutrillo.

Cuc. **D**ella bella Orilluccia
Io son lo sposo certo. (*passeggiando
con caricatura.*)

Tar. Se va poi per il merto,
Tocca a me di sicuro, non la sbaglio,
Son più bello d'un Turco al gran serraglio.
(*come sopra.*)

Cuc. Amico tu deliri,
Colei quando partì

Mi

Mi tirò un gran sospiro
Puzzolente d'amor, per mio martiro.
Tar. Son tue chimere sciocche,
Perchè nel sol guardarmi
Con fervide accensioni,
Gli venner pel piacer le convulsioni.

Una serpe velenosa
Io già sento nel mio petto,
E mi dà quí un mozzichetto,
Quest'è amore, ed io lo sò.

Cuc. Un bell'asino rajando
Quí mi narra la ventura,
La mia nobile figura
Quel bel volto sposerá.

Tar. Amico sciacqua i baffi.

Cuc. Davver tu sei ridicolo.

a 2 Lo giuro sul Giannicolo,
Che se più salto in furia
Farò quí uno straverio,
E mal finir dovrà. (*partono*)

S C E N A XI.

Ligorina, indi Glocondo frettoloso.

Lig. **G**iocondo uomo ingrato
Tradirmi, oimé in amore,
E di mia mano il core
Mi voglio quí passai. (*và per uc-
cidersi.*)

Gio. Fermati cosa fui? (*la disarmo*)

Lig. Voglio per te morire.

a v Mi sento inorridire,
Cessa la crudeltà.

Lig. Tradita poverella
Ah chi non fa pietá.

Gio.

- Gio.* Vedo, che m'ami, oh bella,
Fedel la man ti dono.
- Lig.* Or sì contenta io sono,
Di più non so bramar.
- Gio.* Dammi la mano, o cara.
- Lig.* Se cedi la magia.
- Gio.* Pria quella gente ria
La voglio far tremar.
- Lig.* Caro bell' idol mio.
- Gio.* Ecco la mano è questa,
Di più non so bramar.
- a 2* In casa una gran festa
Io vado a preparar. (*partono*)
- S C E N A XII.
- Orilla, e Cuccutrillo, indi Taruntola,
a suo tempo Giocondo.*
- Cnc.* **V**ieni bell' idol mio,
T'amo con ogni affetto.
- Ori.* Perfido maledetto
Deh vanne via di quà.
- Cuc.* Se non mi ami, oh cara,
Ti passo in seno il core.
- Ori.* Ajuto, dal dolore
Soccorso chi mi dà.
- Cuc.* Non sento più ragione.
- Ori.* Perfido sciagurato.
- Cuc.* Amor da disperato
Per voi quí mi guidó.
- Tar.* Orilla mia difendo
Con l'armi eccomi quà. (*con
pistola.*)
- a 2* Ragione non intendo
Son pien di crudeltá. (*c.s.*)
- Ori.*

- Ori.* Fermatevi, che fate
- Gio.* Or quí delle risate
Mi voglio adesso far. (*da se*)
- Tar.* Su vienl' al gran cimento,
- Cuc.* Son vegeto, ed ardito,
a 2 Nei regni di Cocito
Ti voglio ora mandar.
- Ori.* Oh Cieio, io vengo meno,
Cessate il duellar.
- Gio.* Spirti dei cupo Averno,
Che a me soggetti state,
In Reggia trasformate
Quest' orrido sentier.
- (*sparisce la scena, e viene una vaga Reggia
illuminata, a suo tempo Ligorina vestita
nobilmente.*)
- Cu.Or.* Ohimé dove siamo!
- e Ta. a 3* Io già mi confondo,
Mi gira la testa,
Che scena è mai questa,
Stordito son già.
- Gio.* Perfidi mostri audaci
Uccidere vi voglio.
- Ta.Or.* Ohimè, che brutto imbroglio,
e Cuc. a 3 Soccorso chi ci dá.
- Lig.* Sposo, mio ben, perdona
In questo grato giorno,
Aura quí spiri intorno
Fra noi d'umanitá.
- Gio.* Sposina ti contento,
Ogn' uno resti in pace;
Spezzo la verga audace, (*spez-
za la verga.*)
Contento il caro ben.
- a 5*

a 5 Oh giorno fortunato
Che ci consola il sen.

Tar. Orilla, che risolvi?

Ori. Ecco la man ti dono.

Tar. Il core mio l' accetta, (*si danno
la mano*)

Cuc. Ed io per la staffetta
Me ne anderò a viaggiar.

Tutti Dal piacere, e dal contento
Una festa voglio far.
Già la sala è preparata,
Oh che lieto festeggiar.
E col suono de' violini
Di viole, e conttabassi,
Questo giorno di contento
Presto andiamo a giubilar.

F I N E.

